Mercoledì 23 Luglio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIII - N. 175
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
in Italia e Colonie — Anno Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (telef. 3-60) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: La pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali comunicati ecc. L. 1.65 — Economici: vedi tariffe sulla rubrica in III pagina

Note ed appunti intorno al Mefistofele

Opera immortale di A. Boito

Pochi giorni ormai ci separano dal grande avvenimento artistico che si svolgerà sul piazzale del Castello, con una imponenza senza pari. Crediamo perciò di far cosa grata ai lettori pubblicando alcune note sul lavoro di Boito, che col «Nerone» è destinato a sfidare ormai le ingiurie del tempo, come ha sfidato quelle dei critici, e supercritici.

Il Mefistofele non si potrebbe chiamare neppure un'opera perchè ha forme così nuove e trattamenti così originali, sia nell'armonia che nel ritmo e nella melodia e nella strumentazione, che potrebbe definirsi una creazione *sui generis*, la quale richiede una attenzione singolare dell'uditorio, un'immedesimarsi colla favella mistica del libretto e della musa per scroprire man mano i gioielli che vi si trovano.

Si sente d'aver da fare con una creazione grandiosa, con la rivelazione d'una vasta prospettiva, creata da un nuovo apostolo audace della divina arte dei suoni.

Arrigo Boito fu ottimo poeta, ed eccellente librettista. Brandendo l'argomento di Faust, già adattato due volte a libretto per le musicazioni di Gounod e di Berlioz (Faust e Dannazione di Faust) egli creò veramente un capolavoro letterario e scenico unendo i vari elementi, sintetizzando l'azione del dramma originario e dando ad esso tutte le coloriture sino allora trascurate dai precedenti librettisti preoccupati soltanto dalle esigenze dei musicatori.

Il libretto di *Mefistofele* ha infatti fra tante virtù una più difficile, in opera simile, di ogni altra: una grande chiarezza.

Il Boito non prese dal Faust, come aveva fatto Gounod, l'episodio amoroso, ignorando il rimanente; non accozzò alla meglio frammenti e scene disparate per incorniciarvi una tavolozza fortissima di colori e di passioni come fece il Berlioz.

La prima rappresentazione segna un fiasco

E' noto come il pubblico della Scala, il carnevale del '68, messo di fronte per la prima volta alla mole del «Mefistofele», fosse dapprima sospeso ed abbagliato, poi disorientato e finalmente esasperato tanto che, in un subitaneo moto di furore, demolì clamorosamente l'opera, credendo di suggellare con essa la spavalda cittadella dell'avvenismo inviso.

In difesa del venticinquenne autore sorsero gli atleti della critica musicale del tempo, convinti delle recondite bellezze del poema: così Leone Fortis, Torelli, Violler e Flippo Filippi, il Maestro dei critici teatrali.

Ecco che cosa scrisse Leone Fortis in una delle sue conversazioni, sulla sfortunata «premère»

«Era la prima rappresentazione di «Mefistofele» di Boito alla Scala. A ripensarci, mi sento ancora l'anima turbata!

«L'Imperatore Sigismondo (personaggio che scomparve nella seconda edizione dell'opera) abusava della sua imperiale inviolabilità per stonare il discorso della Corona dal palcoscenico. Era un secondo tenore, piccolo, un po' tozzo, niente «augusto». In platea, nel loggione, nei palchi di prima fila, fischiavano come anime dannate.

«Eran rossi, scalmanati; cogli occhi accesi, parevano pronti a sbranare l'autore. Quel mar di teste in platea si agitava nelle più diverse ed orribili guise, gli spettatori ch'eran di sotto al nostro palchetto, si voltavano in su con due dita sulle labbra, e indirizzavano anche a noi le buffate violente della loro collera, le imprecazioni arrabbiate del loro furore...

«E l'autore dal suo seggio d'orchestra, un po' pallido ma tranquillo, continuava a battere il tempo senza che la bacchetta tradisse mai l'oscillazione della sua mano, senza che la sua mano tradisse mai il riflusso affrettato del sangue, sempre lo stesso, fra lo scrosciare degli applausi del prologo e del Sabba Classico, come fra il tumulto vertiginoso dei fischi negli altri punti... Una lunga bianca e scarna figura di giovane, una figura di amico e d'artista tranquillo, impassibile».

«Soltanto il prologo, e la scena della Grecia si salvarono. S'accesero polemiche indicibili e il Boito, privo di aiuti non riuscì ad evitare un beffardo ed arrogante disprezzo con cui la maggioranza ricevette l'immane sforzo di geniale innovazione musicale.

«Più che ogni altra cosa il pubblico non seppe perdonare al Boito la franchezza con cui egli si palesò innovatore, oltrepassando gli idoli italiani Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi che sembrava avessero dato l'ultima parola, ed entrando a piè pari, nell'arte dell'avvenire, odiata e condannata a priori».

La ripresa segna un trionfo

Animo forte, lasciò sonnecchiare l'Opera sua giovanile, scrisse per il Ponchielli il libretto «La Gioconda», «Falce» per Catalani ed «Ero e Leandro», musicato poi dal Mancinelli.

Qualche anno dopo, il nuovo esame al «Nemico della Luce» (Mefistofele) era compiuto.

Egli (scrive il Gallignani) rinnovò qua e là l'istrumentale, tolse un atto intero ed un intermezzo sinfonico, aggiunse alcuni pezzi fra cui il «Sabba classico» e con speciale riguardo al sesso femminino cambiò a Faust la voce originaria di baritono in quella più insinuante di tenore. Però, l'insieme del lavoro rimase tale e quale.

Nel 1875, la sera del 4 ottobre, al teatro comunale di Bologna il Mefistofele, rifatto e purgato, si presentò al pubblico. Trionfò!

Le differenze fra i due spartiti sono leggere, sia in linea generale per l'orchestrazione rifatta, sia nelle singole parti.

E' dall'ottobre 1875 il «Mefistofele» corre pel mondo annunziatore del valore italico nell'arte divina dei suoni.

Il libretto

Il Boito, conquistando se stesso, concupito Faust. Egli espresse gli stessi pensieri, le stesse immagini, le stesse forme di Goethe, malgrado qualche forma arbitraria che si stacca da Goethe, ma che non manca di dare la misura della freschezza e dell'originalità dell'opera ricreata da Boito.

Tutta la linea ideale del dramma è contenuta nel libretto, con una potenza di versi e di armonia illustrativa che lo rendono veramente completo, e segnano il culmine della poesia boitiana.

«Mefistofele» è il protagonista satanicamente grande. Bestemmia Dio e l'umana specie; egli osa sfidare il Creatore egli è lo spauracchio della vita terrena, e per lui terribilmente ringhioso, la musica è rumorosa, spavalda. Mentre il vecchio Faust dice «.... anelo al bene; verso l'Evangelio mi sento attratto e l'apro e in più commenti l'eterno testo a meditar mi accingo»; Mefistofele è «.... una parte vivente di quella forza che perpetuamente pensa il Male e fa il Bene: è lo spirito che nega sempre e tutto: «... il mio ghigno e la mia bega turbano gli ozi al creator. Voglio il nulla e del Creato la rovina universale».

Con simili propositi egli si presenta a Faust: così fra il genio del Male ed il vecchio anelante alla vita vien concluso il patto infernale. La gioventù ritorna ad incarnarsi in Faust e la prima vittima è Margherita: la fanciulla del villaggio. Sedotta, resa madre e abbandonata: nella notte tragica della demenza, Margherita ha soffocato il frutto dell'amore con Enrico (Faust); perciò, giusta la pena del taglione, dovrà morire. Ma a soccorrere la disgraziata sorviene la Fede in Dio: «a questa moribonda perdonerà il signore, Padre Santo, mi salva. E voi celesti angeli del perdono, proteggete sotto l'usbergo delle ali divine questa che a voi si volge». E la Fede e la preghiera la salvano, giacchè è dogma cristiano che il colpevole troverà indulgenza presso Dio, anche se il pentimento degli errori commessi avvenga nell'ultimo istante di vita, purchè il pentimento sia sentito e reale.

Mefistofele fugge sconfitto, traendo seco l'amico cui mostra il regno infernale.

Poscia un nuovo amore avvince Faust, ed è per la regina Elena, cui egli rende omaggio coi versi:

Forma ideal, purissima
Della bellezza eterna!
Un uom ti si prosterna
Innamorato al suol.

E assaporato anche questo nuovo gaudio Faust invecchia disilluso, e torna perciò alla fede in Dio: ai rimproveri di Mefistofele:

Hai bramato, hai gioito e poi bramato
Novellamente
Nè ancor dicesti all'attimo fuggenti:
Arrestati, sei bello!...

Faust risponde piamente:

Ogni mortal
Mister conobbi, il Real, l'Ideale
L'amor de la vergine, e l'amore
Della Dea... Si... Ma il Real fu dolore
E l'ideal fu sogno

Prostrato egli muore redento giacchè le sue ultime parole sono:

Padre nostro, m'allontana
dal demonio mio beffardo

Tale è lo schema dell'Opera che noi ascolteremo nell'ambiente suggestivo del piazzale del Castello. La cura nel rendere veramente significativa questa stagione lirica appare dagli intenti: masse corali imponenti; scelta di artisti di primo ordine, ed allestimento scenico senza precedenti.

Cronaca Provinciale

S. GIORGIO DELLA RICH.

La nuova Amministraz. Comunale

Ieri si è insediato questo Consiglio comunale con l'intervento di tutti i venti consiglieri. Il Commissario Prefettizio avv. Alberto Rotella, dopo aver commemorato, con elevata parola, gli scomparsi e tanto compianti cav. Luchino Luchini e prof. Domenico Pecile, già consiglieri comunali, rievocando ed esaltando le loro nobili figure, lesse una ampia, chiara e dotta relazione sulle condizioni del Comune e sull'opera da lui svolta. Esperite le formalità di legge per la convalida dei consiglieri, il consigliere anziano Tramontin Fabiano, ringraziò il Commissario, a lui seguì il consigliere Stievano Giuseppe, il quale con appropriate parole si associò al Commissario commemorando ed evocando le due personalità distinte e proponendo che vengano collocate le loro effigi nella sala del Consiglio. Ringraziò poi nuovamente il Commissario per l'opera da lui svolta nel l'interesse del Comune.

Si passò quindi alla nomina del Sindaco: riuscì eletto con voti diciannove il signor Stievano Giuseppe. Ad assessori effettivi riuscirono i signori: De Candido Luigi, Crovato rag. Elia, Susanno Pietro e Sedran Giuseppe; ad assessori supplenti i signori: Volpatti Gio. Batta e Tramontin Fabiano. Infine il sig. Stievano ringraziò il Consiglio della fiducia addimostratagli. Parlarono poscia il cav. Leonardo Luchini ed altri, esaltando i due illustri estinti e proponendo l'invio di rinnovate condoglianze alle loro famiglie.

RODDA

L'assemblea del Fascio

21. Ieri al Pulfero, seguì un' assemblea generale straordinaria della sezione del P. N. F. Il segretario politico signor U. Fant espose ai fascisti intervenuti la situazione attuale del Fascismo considerata nel suo aspetto generale e nelle ripercussioni regionali. Particolare interesse suscitarono i concetti svolti dall'oratore nei riguardi del ratto Matteotti e della crisi fascista in Friuli.

Vennero esposte le condizioni finanziarie della sezione ed il segretario politico espresse il voto che questa, grazie alla ferma volontà degli iscritti per la necessità di essere oggi più fascisti che mai possa continuare a figurare fra le migliori.

Indi fra generali approvazioni venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal segretario politico:

I fascisti del Pulfero riuniti in assemblea Generale Straordinaria il 20 luglio 1924, udite le dichiarazioni del segretario Politico sig. Fant, nei riguardi della crisi fascista in Friuli,

mentre dato il momento, affermano necessaria la più rigida disciplina e l'assoluto rispetto delle gerarchie, fanno voti perchè possa comporsi al più presto il dissidio udinese, con lo speciale augurio che si sappia cercare al di là dei semplici personalismi, la ragione prima dei odierni dissapori.

e nell'esprimere il convincimento che la Federazione Provinciale riesca a conseguire, quanto prima, le sue mete, volgono pensiero riconoscente ai primi ardimentosi, sicuri di tributare plauso a coloro cui il Fascismo deve la sua storia.

Alla fine vennero accolte dal Direttorio nuove domande di ammissione, tra cui quella del benemerito segretario comunale sig. Fant.

SAN DANIELE

E' morto Giacomini Ernesto

Dopo lunghe sofferenze sopportate con vera rassegnazione d'animo, è morto Ernesto Giacomini, direttore da tanti anni del rinomato Caffè Puntigam, in Piazza Umberto I. I funerali furono solenni.

Seguivano la bara, deposta in una carrozza di prima classe, i nipoti venuti espressamente da Pordenone, autorità, amici ed ogni ceto di persone. Vi era anche il corpo bandistico cittadino di cui faceva parte il defunto.

Notammo due splendide ghirlande di fiori freschi, della moglie, dei figli Eligio e Leo.

Alla vedova, signora Concetta, ai figli, ai parenti tutti le nostre condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un deposito di benzina

Siamo informati che in una casa di via Castello esiste un deposito di benzina. Siccome detto deposito è sito in località centrica, molto popolata e contornata di case di vecchia costruzione, domandiamo all'Autorità competente se sia a conoscenza del fatto e quali provvedimenti voglia prendere per salvaguardare la incolumità pubblica.

Cimitero

Plaudiamo all'opera della nostra Giunta che ha accolto il reclamo del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Falcon Vial perchè venga cintata convenientemente la località fuori del Cimitero stesso, ove al tempo dell'invasione furono tumulate le salme di valorosi. Tale provvedimento, a parte le norme di legge, si imponeva per rispetto verso i trapassati e per il decoro della nostra cittadina.

E già che siamo in argomento, facciamo voti perchè venga al più presto creato un ossario nel camposanto stesso, capace di raccogliere i resti dei nostri morti, che oggi, messi allo scoperto per ragioni di tumulazione, vengono nuovamente travolti dalle zolle, assieme ad altre salme di recente sepoltura. Vogliamo credere che la nostra proposta sarà benignamente accolta dall'Autorità competente, per quel senso di rispetto e di decoro che noi tutti dobbiamo avere per coloro che furono.

Muore per tetano

Tempo fa veniva accolto d'urgenza del nostro Ospedale, Umberto Lenarduzzi fu Elia di anni 36 di Domanins (S. Giorgio Richinv.) perchè affetto da frattura completa del terzo inferiore di sinistra, riportata da una caduta, mentre stava intento al lavoro su una casa in costruzione. Ieri sera il povero Lenarduzzi soccombeva in seguito a tetano traumatico, sopraggiuntogli, nonostante le più assidue cure.

Ruba una sveglia

Mario Argentin di Antonio, di anni 16, mentre si trovava in località Ponte della Delizia, col mezzo di un chiodo riusciva ad aprire la porta di cucina della casa di Antonio Amadia. Colà si prendeva una sveglia e lire 20 in biglietti di banca. Fu arrestato e tradotto presso queste carceri.

Banda Cittadina

Domenica sera, in Piazza Maggiore ebbe luogo un concerto dato dalla nostra Banda Cittadina. Tutti i pezzi, non poco difficili, sotto la guida del maestro sig. Scarabello, furono eseguiti a perfezione, sì che il folto pubblico intervenuto all'audizione si è sentito spinto ad applaudire freneticamente.

Un incoveniente però venne lamentato: perchè durante il concerto si permette il passaggio di veicoli e autoveicoli, i quali con il loro rumore naturalmente arrecano disturbo?

PORDENONE

Adunanza

Gli impiegati e i fattorini delle Banche e della Cassa di Risparmio e Assicurazioni sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà venerdì 25 corr., alle ore 21 (in Corso Garibaldi - Palazzo Pera) per la costituzione del Sindacato Bancari e per le opportune intese circa la situazione del concordato di lavoro che avrà carattere generale.

BUIA

Lotteria di San Ermacora

I numeri estratti nella Lotteria di San Ermacora, furono i seguenti: 1. premio L. 150, numero estratto 10226 — 2. premio L. 75, numero estratto 14012 — 3. premio lire 50, numero estratto 10231.

SPILIMBERGO

Pel riatto del ponte sul Tagliamento

Un voto dei comuni

Come è noto, il grandioso ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano inauguratosi nell'agosto scorso, in seguito ad una piena del fiume — avvenuta poco tempo dopo l'inaugurazione — riportò gravissimi danni: due pile subirono spostamento ed abbassamento e così gli archi corrispondenti talchè il ponte venne chiuso al transito.

Allo scopo di sollecitare il ripristino del Ponte, e speriamo che non mancherà l'interessamento del Governo per conservare un'opera che costò anni di lavoro ed un ingente somma di denaro (oltre 8 milioni), si riunirono negli scorsi giorni i rappresentanti dei Comuni dello Spilimberghese e del Maniaghese, di Dignano, Coseano e S. Odorico, i Presidenti di Associazioni Operaie, Agricole, Industriali i quali approvarono il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Lamentando che da parte degli Enti interessati non si sia ancora provveduto al sollecito e sicuro ripristino del passaggio attraverso il Tagliamento;

Che la passerella fatta costruire, mentre non assicura il passaggio dei pedoni, non risponde assolutamente alle necessità di scambio tra i Mandamenti posti lungo le due sponde;

RECLAMANO che a ciò si provveda senza indugio ed insieme invitano l'Amministrazione Provinciale a sollecitare la riattivazione del ponte, in modo stabile ottenendo il concorso del Governo nella relativa spesa, concorso che ravvisano necessario ed indilazionabile per non abbandonare una opera che ha già importato una spesa di otto milioni e che costituisce pure una necessità per le comunicazioni intermandamentali dell'intera Provincia;

Ed allo scopo di avviare la soluzione che oggi tormenta i Comuni rivieraschi

DELIBERANO

di trasmettere alla Commissione Reale per la Provincia del Friuli il Progetto presentato al Commissario Prefettizio di Spilimbergo dalla Ditta O. Odorico di Milano perchè su questo o su altro debba seguire tosto l'esame e la decisione per il riatto permanente del ponte.

Interessano insieme la Commissione Reale, S. Ecc. l'on. Luigi Spezzotti, tutti i Rappresentanti al Senato ed alla Camera la proposta soluzione e ad ottenernel'immediata esecuzione».

* * *

Ieri il Commissario prefettizio del Comune di Spilimbergo, avv. Marin è stato ricevuto negli Uffici della Deputazione Provinciale. Sono stati concretati urgenti provvedimenti per la pronta costruzione di un passaggio provvisorio.

E' il caso di dire... meglio tardi che mai!... Ci sembra però che a tale passaggio si avrebbe dovuto pensare molto prima, senza attendere le proteste della popolazione e quelle della stampa.

Nuovo spaccio di carne congelata

Ad iniziativa di alcuni macellai, oggi fu aperto uno spaccio di carne congelata. La iniziativa, da tempo desiderata, incontra tutto il favore della popolazione, che vede così la possibilità di avere ottima carne di manzo e di vitello a prezzi convenienti. In tutti gli altri capiluoghi erano già stati aperti spacci del genere; a Spilimbergo vi è poi la maggior comodità di disporre di capace frigorifero, che assicura la perfetta conservazione della carne. Speriamo che la «concorrenza» faccia diminuire i prezzi delle carni fresche.

Una protesta di commercianti

Contro l'improvvisa decisione della Società servizi pubblici di Spilimbergo di formare la nuova linea Lestans-San Daniele-Udine, l'Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti ha inviato una protesta alla Società Automobilistica ed alle Autorità locali, domandando la soppressione della linea stessa a tutela del prestigio della piazza commerciale di Spilimbergo.

La meraviglia poi è grande che proprio una Società Spilimberghese, formata da soci commercianti, sia, nelle sue decisioni, in contrapposto cogli interessi degli stessi soci.

CIVIDALE

Per la lapide agli Alpini

Quinto elenco delle offerte pervenute al comando Battaglione Alpini «Cividale» per la lapide da erigersi nella Caserma Alpina di Cividale in ricordo dei gloriosi Caduti dei Battaglioni Alpini «Cividale — Matajur — Val Natisone».

Offerte precedenti lire 6031,05; raccolte da don Luigi Clignon ad Erbezzo 241, dal sig. Michelloni Luciano ad Azzano 105, dal sig. Specogna Giuseppe a Prepotto 69, da don Luigi Blasuttig a Montemaggiore 41, da don Giuseppe Simiz a Canebola 30, da don Eugenio Dorbolò a Prossenicco 50, da don Antonio Clemencig a Valle di Soffumbergo 10, dal cav. don Gerardo Meriuzzi a S. Giov. di Manzano 50, da don Pietro Flamia a Sedilis 20, da don Alessandro Tomasettig a Tribil 60, da don Giuseppe Duriava a Stregna 20, da don Luigi Sdraulig a Codromaz 15, da don Giandomenico Cramazzi a Ziracco 10, dal sig. Verzegnassi Attilio a Cividale 80, dal dott. Venuti Aldo a Faedis 113 dal sig. Gatto Alcide a Segnacco 35, dal cav. Giuseppe Specogna a Tarcetta 200, da don Giuseppe Soligoi a Mersino 147, dal sig. Crassevig Alfieri a Corno di Rosazzo 40. Totale 7367.55

Le offerte possono essere inviate al tenente Menè Domenico aiutante maggiore del Battaglione alpini «Cividale» in Cividale del Friuli ed al dott. Mario Dal Dan via Aquileia 1 Udine.

SANTA MARIA LA LONGA

Filodrammatici

(21). Il numeroso pubblico intervenuto ieri sera alla sala teatrale, che già altra volta ebbe campo di apprezzare il valore dei bravi filodrammatici della comica «Pietro Zarutti», ha dimostrato con calorosi e prolungati applausi la sua piena soddisfazione per la impeccabile interpretazione data alla brillante commedia «La Sdrondenades» dell' avv. Lazzarini.

Il direttore dell'affiatatissima compagnia, sig. Romolo Bianchi può andare superbo di avere una schiera di così bravi artisti che molte compagnie del genere potrebbero invidiare e può chiamarsi soddisfatto delle festose accoglienze fatte a lui ed ai suoi egregi compagni.

La cittadinanza attende ora nella terza recita promessa di udire «Il Vencul» del Lazzarini, capolavoro che, per quanto vecchio, mantiene sempre il primo posto nel florilegio drammatico friulano.

GEMONA

Ucciso per errore da una sentinella

A Torino, il concittadino Giacomo Calderini soldato nel Nizza Cavalleria, è morto in seguito a ferite d'arma da fuoco.

Il Calderini era attendente di un capitano il quale aveva i suoi due cavalli in una scuderia speciale, all'angolo destro della caserma in prossimità del muro di cinta. L'attendente per essere vicino alla scuderia dormiva nella camerata prospiciente. La sera del 14, dopo il silenzio, il soldato, poichè faceva assai caldo uscì dalla camerata avvolto in un lenzuolo e si avviò verso la pompa dell'abbeveratoio per rinfrescarsi. La sentinella, una recluta dell'ultima classe, di fazione nei pressi del muro di cinta dalla parte interna fu impressionata alla vista di quel fantasma bianco che si muoveva nell'oscurità e diede due volte l'alto là. Il Calderini rispose scherzosamente e tirò diritto. Era ormai a pochi passi dalla sentinella quando questa faceva fuoco due volte, ed il giovane attendente si abbatteva al suolo.

Purtroppo le ferite erano così gravi che nonostante i soccorsi prodigategli il povero giovane soccombeva.

Cose del Fascio

Iersera, nella sala municipale erano convenuti tutti i membri dei Direttorii e tutti i sindaci del Mandamento per discutere sulla linea di condotta da tenersi nell'attuale momento. Mancava soltanto il Direttorio di Gemona, perchè dimissionario.

Il fiduciario di zona, sig. Tomaso Masini, ha esposto una circostanziata relazione sulla situazione politica del Mandamento; e così fecero tutti i segretari politici, per quanto riguarda la loro rispettiva circoscrizione.

Dopo un saluto rivolto dal nostro Commissario prefettizio cav. Innocenti alla medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, che presiedeva l'adunata, questi ha sviluppato una lucida dimostrazione delle cause della crisi che travaglia il fascismo friulano, crisi che si può dire ormai superata. Ha detto che non era qui intervenuto per fare propaganda, ben conoscendo lo spirito che predomina in questo Mandamento.

Rubano nelle scuole

L'altra notte ignoti penetrarono, dopo aver rotto una inferriata, nelle scuole di Maniaglia.

Scassinarono e manomisero i cassetti dell'armadio, buttando all'aria i lavori degli scolari. Riuscirono a rubare circa un centinaio di lire, messe in uno dei cassetti.

Esposizione scolastica

Domenica sera seguì la festa della Scuola. Durante la giornata ci fu un continuo andirivieni per ammirare l'Esposizione didattica, molto ben disposta.

Alle ore 10, presenti tutte le autorità ed una folla di cittadini, si svolse un attraente programma di dialoghi, monologhi, esercizi ginnastici ecc.

Lo spettacolo, che soddisfece tutti, fruttò più di duecento lire, primo fondo per la dotazione della Scuola.

Il discorso del cav. De Carli è stato ascoltatissimo dagli intervenuti, i quali hanno fatto una calorosa dimostrazione di fiducia e di simpatia al Segretario della Federazione provinciale.

Sul processo Perissutti-Disetti

In una lunga corrispondenza sulla «Patria» di sabato 19 corr, rilevo alcune inesattezze che meritano fatte conoscere.

Nei riguardi dello svolgimento del processo non mi ingerisco. Osservo, invece all'estensore della corrispondenza, che il Direttorio fascista il quale mandò a monte la strada non è l'attuale, ma era quello imposto da altri elementi, fra cui il figlio maggiore dell'avv. Perissutti, quello che ebbe poi a recarsi a Roma a perorare per la costruzione della tanto allora discussa via.

Nella spedizione notturna accennata in detta corrispondenza, per nulla c'entra il Direttorio, perchè non è vero che sia stato esso Direttorio a chiamare gli autori delle bastonature.

Il «Tribunale del Terrore» come è chiamato in quella corrispondenza (mentre una simile qualifica qui non è «in corso»), non è esistito affatto. La dimostrazione dei contadini contro il Municipio per l'allontanamento di Don Pietro Miani, non fu cosa ridicola, tutt'altro!

E potrei continuare.

Si lasci stare in pace il Fascio, non lo si combatta pel solo fatto di dare sfogo a rancori ed odii personali; ed allora vedrete che l'invocata pace interverrà. Altrimenti, accadrà quel che accadrà.

* * *

(Nel pubblicare quanto ci scrive il nostro corrispondente, ci sentiamo in dovere di affermare che affatto estranei per volontà nostra ad ogni questione di partito — e tanto più alle questioni personali —, non intendiamo intrometterci neppure nelle attuali questioni di Gemona, che vorremmo fossero state appianate non appena sorte, che vorremmo fossero pacificate almeno ora. Si sta così poco a questo mondo! E non vale certo la pena di angustiarsi e graffiarsi l'un l'altro per i begli occhi di madonna politica la più volubile e la maggiore seccatrice delle madonne che Dio abbia mandato sulla terra. Guai ai popoli che fanno troppa politica! — ripeteva circa un mese e mezzo fa il chiarissimo viceprefetto dott. Laps in una solenne cerimonia pubblica. (Red.)

TRICESIMO

Un'Aquila viva, tra gli ex Alpini!

Viva, giovane, sorella Aquila, venuta dal Canin, tra i fratelli de le Aquile, tra i Soci del Gruppo ex-Alpini!

Aquila Reale, Aquila «chrysaetus» di circa un mese e mezzo, donata dal buon cuore del sig. Carnelutti Luigi di G. B., nostro concittadino, Alpino del 1878 La cittadinanza tutta e il gruppo dell'A. N. A., la custodiranno gelosamente; essa è il simbolo de le legioni e de le valorose fortune militari degli avi nostri, i romani antichi; essa è il simbolo degli alpini, che l'hanno sempre portata nel fregio del cappello; essa è il nobile uccello diurno, maestoso, imponente, dominatore, che vigila le cime altissime, con una apertura di ali che oltrepassa i due metri e si eleva nei cieli — unico dei viventi, — fissando, senza batter ciglio, gli occhi nel sole. Emblema tradizionale de le superbe, pure sublimi altezze, di forza, di vittoria.

Si dà la lieta notizia fraterna, alle Sezioni Ex Alpini di Trieste, Gorizia, Udine, Val Fella, Carnica, e ai Gruppi di Pontebba, Spilimbergo, Paluzza, Savorgnan del Torre (al cav. dott. Ant. Clemencig di Valle). Perchè gli alpini sono gli aquilotti.

Giosuè Castanetto, capo gruppo degli alpini di Savorgnan, ne acchiappò una, ma acchiappandola, la uccise, e i fanciulli, non sapendo che bestia fosse, la spennacchiarono.

E «Sul capello che noi portiamo — c'è una lunga penna nera!...».

La fortuna doveva essere riserbata al gruppo di Tricesimo, invidiatissimo.

E il sig. Carnelutti Luigi è divenuto uno dei soci più benemeriti per questo suo dono.

L'Aquila vene battezzata col nome di «Ortigara», il terribile monte dove s'infranse nel sangue, in un continuo attacco, il più grande ammassamento di battaglioni alpini (22) che la storia de la nostra guerra, stupefatta, ricordi.

Salve, o Aquila!

Roberto Merluzzi.

PONTEBBA

Incidente aviatorio a un velivolo di Campoformido

Nel pomeriggio di ieri si sparse improvvisa la voce di un grave incidente di cui erano rimasti vittime due aviatori del campo di Campoformido. Le prime informazioni precise però ne riducevano la gravità. Ecco la narrazione positiva:

Da Udine erano partiti in ricognizione, con un apparecchio, il sottotenente osservatore Vincenzo Tabuchini e il pilota sergente maggiore Silvio Garzotto di Verona. Volarono verso Pontebba, ma quando furono all'altezza di Lusnitz, notarono irregolarità nel funzionamento del motore. Doveva essersi verificato qualche guasto irreparabile, perchè il motore d'un tratto cessò di funzionare e l'apparecchio precipitò su una collina. Accorse gente e gli aviatori furono soccorsi. L'ufficiale aveva riportato ferite ad una gamba e ad una mano e il sott'ufficiale alla testa. Le ferite però non erano gravi, tanto che ieri sera stessa i due aviatori poterono ritornare a Udine.

TRIVIGNANO UDINESE

BUONA USANZA. — Alla Congregazione di Carità: in morte della signora Marianna Turchetti: Emma e Giovanni Blasoni lire 50, Attilio Travagnini lire 10. — In memoria della signora Sartori Felicita ved. de Checo: Tam rag. Augusto lire 5, Cudugnello ing. Enrico 5, Antonio Gasparini 5, Lesa geom. Egidio 10, Sisto Tavano 10, fam. Enrico Buri 10.

Da GRADO

La replica del «Rigoletto»

La replica del Rigoletto data iersera al teatro all'aperto sulla spiaggia è stata favorita dal tempo sereno. Moltissimi gli spettatori, venuti dalle città vicine; numerose le automobili confluite alla testata della strada, cariche di passeggeri, da Gorizia, Udine, Trieste e da altre città vicine. Splendido successo riportò il baritono Viviani, non ancora ventottenne, dalla voce possente ricca e armoniosa, e talmente espressiva che nei passi più decisi di sentimento essa sola basta a pervadere di commozione il pubblico mentre la mimica, del resto perfetta, diventa nell'artista l'ultimo accessorio. Miglior modo di farsi apprezzare ha avuto il soprano Seghizzi, la cui voce delicata ieri sera era troppo esposta al turbamento del vento. Ottimo il tenore Eliseo. Un encomio merita pure il coro di Trieste ben affiatato ed egregiamente composto.

In vista delle grandi simpatie che il baritono Viviani si è conquistato in mezzo al nostro pubblico, l'impresario sig. Gardes, ha modificato il programma delle serate successive fissando per mercoledì una serata d'onore per l'esimio artista col Rigoletto. Pertanto la seconda del Barbiere si avrà giovedì.

* * *

Sparsasi la fama dei successi riportati a Grado dalla Compagnia lirica scritturata dall'impresario Adriano Gardes, e specialmente del celebre baritono Viviani, essa è stata richiesta dal teatro Verdi di Gorizia, per una serie di rappresentazioni che avranno inizio venerdì prossimo.

Beneficenza

Alla Congregazione di carità è pervenuta da parte del sig. Ermacora Zuliani, una offerta di lire 500.

Un annegato

Ieri verso le 10, nei pressi dello Stabilimento balneare venne rinvenuto il cadavere di un uomo.

Il cadavere non venne identificato, ma sembra trattarsi di un suddito cecoslovacco qui di passaggio.

POLCENIGO

Ultra settuagenaria che s'impicca

(22) Questa mattina, alle ore 7, Anna Castelet di S. Giovanni di Polcenigo, di anni 73, approfittando dell'assenza dei famigliari, si appiccava con una funicella alle travi di uno stanzino attiguo alla sua camera.

Furono sul posto il maresciallo dei RR. CC. ed il medico Bozzonini per le constatazioni di legge.

Le cause pare siano dovute all'alcool. Lascia il marito di 88 anni, figli ed uno stuolo di nipoti, raccapricciati e costernati per la brutta fine della nonna.

CAMPOFORMIDO

La corsa ciclistica di Bressa

Domenica, organizzata nella frazione di Bressa, si è svolta una corsa ciclistica su un percorso di 50 chilometri.

Il «via» viene dato dal sig. Del Giudice di Basiliano. Partecipano alla corsa 34 iscritti, che prendono subito un'andatura sostenutissima, tantochè al primo giro si sono verificati parecchi distacchi. I tre traguardi a premio sono stati vinti dal corridore Damiani Aldo di Campoformido.

Ecco l'ordine di arrivo finale: 1. Brussolo Ir's di Bagnarola; 2. Marchetti Erminio di Udine; 3. Damiani Aldo di Campoformido; 4. Segat Augusto di Pordenone; 5. Benedetto Umberto di Nogaredo; 6. De Marchi Loris di Pordenone.

Segue un altro numeroso gruppo in tempo massimo.

La media fu di 34 km. all'ora, malgrado il vento contrario durante una buona parte del percorso.

VILLA SANTINA

Sulla sciagura automobilistica

Oggi la salma del povero De Monte è stata trasportata ad Ampezzo, dove domani seguiranno imponenti funerali. Del conducente Antoniacomi, fuggito subito dopo il disastro e che aveva dichiarato di uccidersi, non si hanno più notizie.

Erroneamente i giornali hanno pubblicato che sul posto della sciagura si sono recati per primi il dott. Cecchetti di Tolmezzo e De Prato di Villa Santina. Sta di fatto, invece, che per primo giunse il dott. Alpi di Eremonzo il quale, dopo una prima visita, curò tutti indistintamente i feriti; mentre gli altri giunsero ad opera quasi compiuta.

PONTEBBA

La gita dell'Operaia di Tricesimo

22. — I soci dell'Operaia di Tricesimo si portarono domenica, in gita nella nostra vallata. Giunsero qui con autocarri accompagnati dalla loro brava banda e con a capo il presidente della Società cav. Giovanni Sbuelz. Nella mattinata visitarono Tarvisio attraversando il paese al suono degli inni patriottici. Ai bagni di Lusnizza a mezzogiorno seguì il banchetto sociale servito all'albergo Hofmann. Verso le ore 17 furono accolti a Pontebba dalla nostra banda, dall'amministrazione comunale, dalla popolazione e dalla numerosa colonia di villeggianti. Nella piazza principale le due bande tennero un applaudito concerto. Al consiglio della Società, l'amministrazione comunale offrì un rinfresco durante il quale pronunciarono cortesi parole il cav. Sbuelz e il sindaco ing. Faleschini. Alle 20 gli ospiti lasciarono il paese fra gli evviva della popolazione.

Osservazioni, critiche ecc.

Zingari e cani

Dai giornali, cittadini ho appreso del rapimento di un bimbo da parte degli zingari. Non si comprende come siano lasciati indisturbati girare in lungo e in largo per le nostre città e i nostri paesi, con scopi, che possono essere diversi... e discutibili.

Ed a proposito di zingari, non posso fare a meno di scendere a «guinzaglio» dei cani! Che stranezze!... E pure calza a puntino!

Per il passato, e anche giorni fa, ebbi occasione di vedere diverse di quelle tribù carovane, attendate alla Rotonda, presso il Torre a porta Pracchiuso, lungo il viale Palmanova ecc. Le ho viste sempre accompagnate da una turba di cani di ogni colore e di ogni razza; cani sporchi che rovistano, vagano per i paesi ed alle porte della città, liberi, indisturbati... Non parliamo di museruola e di guinzaglio... per non offendere gli onesti osservatori delle leggi!

Ma a che serve dunque il draconiano provvedimento ancora in corso, che obbliga, in ispecie tutti i cacciatori ad un vero sacrificio, imponendolo anche alle innocue e fide bestiole per evitare l'ipotetico diffondersi della rabbia — quando questa malattia ed altre (rogna ecc.) possono invece essere diffuse dalle bestie incustodite dei signori zingari, e per le quali pare che il provvedimento non abbia vigore?

Infatti, sarebbe utile conoscere quante contravvenzioni o sequestri di cani vennero operati presso le tribù zingaresche «dagli incaricati» che talvolta attendono eroicamente alle porte della città i cacciatori che giungono dalla campagna col loro fido amico, stanco e trafelato, e che non può costituire pericolo di sorta perchè sempre sotto l'occhio vigile del padrone.

Tuttodì ebbi recentemente occasione di constatare come a Roma, a Trieste, a Treviso, a Padova, ecc., in moltissime città, insomma, fra le quali, al riguardo ha il primato la Capitale, i cani girino liberamente (anche negli esercizi) muniti di semplice museruola (il guinzaglio è sconosciuto) e spesso anche privi della medesima!

Eppure il mondo va innanzi ottimamente... Ed il 20 del mese, ebbi a osservare a Grado e passarvi anche una sola giornata per vedere centinaia di cani della «vergine» cuccia ai cani lupi e volpini e... quei che volete, e tutti liberi, liberissimi di girare senza museruole e senza guinzaglio, di entrare negli esercizi, uscire... per visitarli tutti.

Ora, io credo che ciò potrebbe essere fatto anche a Udine, piccola cittadina di provincia, e che danno di alcuno e per quel certo buon senso che dovrebbe costituire un pregio... per noi friulani!

Cronaca Cittadina

Le cravatte rosse del 1904 giurano fedeltà

Da giuramento in giuramento, le gloriose «cravatte rosse» perpetuano la specchiata e intemerata fedeltà alla Patria e al Re. Giuramento mantenuto sempre e soprattutto sui campi di battaglia ove spesso rifulse l'eroismo. I giovanissimi fanti del 1904 sono sfilati stamane, belli e disciplinati, per le vie della città, bandiera e musica in testa, recandosi in piazza Umberto I., ove si è svolta la cerimonia.

I fanti erano schierati di fronte al palazzo del Liceo; ai piedi della gradinata era stato preparato l'altare da campo, sullo sfondo di un grande drappo tricolore, adorno di fiori e con a lato due mitragliatrici: un altare maestoso, imponente.

Dinanzi all'altare, avevano preso posto il colonnello comandante il secondo fanteria cav. Chiericoni, il colonnello Pastore comandante i Cavalleggeri di Monferrato, e gli ufficiali intervenuti in rappresentanza delle altre armi.

Presenziavano inoltre il console della Legione Tagliamento, Jemme, e rappresentanze delle truppe di presidio.

Sull'altare da campo, un cappellano militare dell'Ufficio Cure e Onoranze celebra la Messa, pronunciando quindi brevi parole sul significato militare e religioso del rito.

Appena finita la sacra cerimonia, il colonnello cav. Chiericoni rivolge le vibranti, appassionate parole ai suoi fanti, che ci onoriamo di qui riprodurre.

IL DISCORSO DEL COLONN. CHIERICONI

CRAVATTE ROSSE DEL 1924

Al cospetto di Dio onnipotente, nel nome Santo della Patria e in quello Augusto del nostro RE, davanti alla gloriosa Bandiera del Reggimento, vi chiamo oggi, giovani Cravatte Rosse di Savoia, a prestare giuramento di fedeltà.

Vi dicano questi nomi e queste parole tutta la solennità dell'atto, che state per compiere.

DIO: che guida e regge i destini dei popoli e delle famiglie, e per i credenti testimone e giudice delle azioni umane, luce eterna della vita spirituale. Per chi non crede è mistero pauroso, che domina inconsapevolmente i pensieri e le passioni e segna alla fragile materia, anche se indurita nel cinismo, per lo sgomento di una sopravvivenza futura, le vie del dovere e dell'onestà. Più teme Dio chi crede di non temerlo, e non v'è uomo che non tremi, genuflesso o scettico, dinnanzi alla arcana solennità della divina Onnipotenza!

LA PATRIA: la nostra grande Madre, il seme del nostro sangue e della nostra progenie. I casati distinguono le famiglie. La Patria ci accomuna tutti in uno stesso nome, nel nome dolce di ITALIANI. Bella e ridente per Cielo e per Natura, vetusta di onori e di glorie, erede di Roma eterna ed Universale, l'Italia nostra, assisa sui suoi giusti confini, quelli divinati dal sommo Dante e consacrati dal sacrificio di milioni di eroi, irradia oggi a tutto il mondo la sua luce di civiltà millenaria, e torna ad essere, come fu, faro luminoso di sapienza civile. Patria bella e benedetta la nostra, cui non si adegua nè amore immerso di figli, nè devozione ascetica di servitori fedelissimi.

IL RE: il nostro Augusto Sovrano, che è con noi, Cravatte Rosse in comunione perenne di nome e di anima; il nostro Capo venerato, che la sorte benigna ha eletto a rappresentare l'Italia, da lui con umana passione religiosamente servita, da lui con sublime dignità sovranamente simboleggiata.

LA NOSTRA BANDIERA: vecchio e stinto drappo, che seminò i suoi colori in tre secoli di leggendari ardimenti e di fasti superbi, che custodisce immacolata una storia tricentenaria di fedeltà e di valore; che serra nelle sue pieghe la gloriosa tradizione delle Cravatte Rosse di Savoia, e l'epopea radiosa di Soave, S. Giustina, Monzambano, Pastrengo, S. Lucia, Cernaia, S. Martino e di altre cento battaglie e che infine si ricolora delle epiche fresche gesta dell'Isonzo, del Carso, del Montello e del Piave. Drappo che ridi al sole d'Italia i tuoi immortali trionfi, che sventoli dall'Alpi Giulie alla Sicilia l'invidiata fama dei Reggimenti di Savoia, non v'è chi si accosti della cravatta rossa che possa guardarti con ciglio asciutto!

Ufficiali e fanti del 2.o! Innanzi a Dio, alla Patria, rappresentata dal nostro Augusto Re, alla Bandiera, piegate il ginocchio reverenti.

E voi, cravatte rosse del 1904, nell'atto solenne che state per compiere raccogliete ogni vostro più nobile pensiero ed ogni vostro palpito più ardente. Dio, la Patria, la Bandiera vi vedono e leggono nelle più intime profondità del vostro animo la purezza e la gagliardia della vostra promessa.

Nel grido che sta per esprimere dai vostri petti assommate tutto il vigore della vostra tempra, che non cede e dei vostri propositi, che non crollano. Tuoni esso nei cieli cristallino e vasto; gli spazi e voli sul dorso dei venti ad ogni confine dove si serra la vita e la speranza, e sia presso bianco capo delle vostre mamme e il volto per la fede della vostra anima, la devozione del vostro cuore, per la fede granitica del vostro cuore, per la grandezza d'Italia. E corra ai sacri confini e dica alle genti che di là dall'Italia di qual tempra è l'acciaio che li difende!

Gioiranno le vostre vecchie mamme nei loro cuori, gonfi di tenero orgoglio, e sentiranno che voi siete e sarete, nella pace e nella guerra, custodi ridesti di quella vermiglia passione che si apri con Custoza e si chiuse con Vittorio Veneto.

Cravatte Rosse del 1904!

Con Dio eterno nel pensiero,

Con l'Italia benedetta nel cuore,

Colla Santa Bandiera negli occhi, lanciate a piena voce il grido solenne del vostro infrangibile giuramento.

«Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi Reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, e di adempiere tutti i doveri del mio stato, al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.»

CRAVATTE ROSSE, LO GIURATE VOI?

I fanti presentano le armi e rispondono a voce altissima: «lo giuro!».

A suggello del giuramento, le musica intuona la marcia reale.

La cerimonia è finita. La pioggerella che l'ha accompagnata sin dall'inizio, non ha impedito che numerosi cittadini siano accorsi ad assistervi.

Le compagnie si dispongono dinanzi al Santuraio della Grazie, partendo a plotoni di fronte per sfilare in parata dinanzi al colonnello e agli altri ufficiali. La musica segna il passo e lo sfilamento si svolge in ammirevole ordine, marzialmente.

Il reggimento rende quindi gli onori alla bandiera e s'incolonna marciando verso Portanuova, per risalire in via Mercatovecchio, Piazza Vittorio, via della Posta fino alla caserma, sfilando sempre in perfetto ordine e destando l'ammirazione dei cittadini.

IL CONCERTO IN PIAZZA

Dalle ore 20.30 alle 22 la banda del 20 Fanteria diretta dal sergente maggiore Marchetti, svolgerà il seguente programma in piazza V. E.:

1. Marcia Reale — 2. «Apparizione» marcia sinfonica — 3. «Giulietta e Romeo» concerto per bombardino, Bellini — 4. Donizetti «Lucia di Lammermoor» finale 4.o atto — 5. F. Lehar: «Danza delle Libellule» fantasia — 6. T. Belat: «Festosa» sinfonia.

Un lagno della Federaz. Nazion.

ARDITI D'ITALIA

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera aperta:

All'on. comm. Luigi Rus o,
Presidente della Sez. Combattenti,
CITTA'

Apprendo dai giornali la costituzione di un Comitato per le onoranze al Sovrano, in occasione della ricorrenza del III centenario della Brigata Re.

Non senza stupore però ho notato come fra coloro che furono chiamati a farne parte, non figuri ufficialmente rappresentata la Federazione Nazionale Arditi d'Italia. Maggiormente addolora poi questo fatto, in quanto proprio dagli Arditi della nostra Federazione furono dati luminosissimi esempi di fedele attaccamento alla gloriosa casa regnante in pace ed in guerra, non ultimo l'episodio dei nostri compagni che mutilati per un disgraziato accidente, al Carosello storico di Torino, vollero sfilare davanti al Sovrano, malgrado lo strazio delle ferite e salutarono romanamente alzando il moncherino grondante sangue.

Ho l'impressione che si sia voluto ignorare il movimento «Ardito» e non so persuadermi che Ella, che ci onoriamo di annoverare fra i nostri migliori amici, non si sia ricordata che c'è in Italia una Federazione Arditi, che non si reputa seconda a nessuno associazione patriottica e che reclama il suo posto d'onore, pronta a rivendicarlo, qualora si tenti comunque e dovunque di misconoscerlo o menomarlo.

Perdoni la franchezza con cui le ho esposto il pensiero mio, che è quello di tutti gli Arditi Friulani, e Le sia gradita l'espressione della mia alta considerazione.

Il Segretario Politico
Rag. ADRIANO BENUZZI.

ANCHE I TUBERCOLOTICI DI GUERRA SI LAGNANO

Abbiamo ricevuta anche quest'altra dell'Associazione nazionale Tubercolotici di guerra, Sezione di Udine.

Gentilissimo sig. Presidente del Cons. provinc. della Fedrez. Combattenti
UDINE

Con sommo piacere avevamo appreso la nuova dei festeggiamenti progettati per la prossima venuta del Sovrano. Però la nostra soddisfazione fu turbata direma quasi tramutata in amarezza, allorchè prendemmo visione dell'articolo che pubblicava i nomi dei Membri del Comitato o dei Comitati. Vi figurano i rappresentanti dei Combattenti, Mutilati, delle Madri e Vedove dei Caduti... ma dei TUBERCOLOTICI non si fa menzione. Fu dimenticanza? Ebbene, noi rispondiamo che perciò le nostre benemerenze non saranno svalutate nè tammeno ignorate dai cittadini. Ovvero si teme che il nostro contatto possa riuscire contagioso ai Membri dei Comitati?! In questo caso, i compagni di lotta che ci ebbero sempre al fianco respirando con noi l'aria mefitica di una stessa caverna, non saranno indifferenti nè disdegnosi dei *Tubercolotici di Guerra*, nè il nostro alito incuterà loro paura.

Chi stima il nostro sacrificio, chi ne sente la continuazione incisa dal destino nel motto: *«Dissoluzione»* ci apprezzerà e cercherà sempre. E noi dal canto nostro, assistendo allo sfacelo delle nostre schiere cui ogni giorno che passa richiede una nuova vittima, andremo sempre superbi di soffrire per la Patria, finchè l'ora fatale ci abbia mietuti uno ad uno, togliendoci alla vista di qualche pseudo combattente da strapazzo, cui riusciamo d'incubo e contagio.

A noi, con nostro grande orgoglio, resta il nostro sublime sacrificio, la nostra *«Doppia Croce»*, mentre a tali signori resta solo la più lurida vergogna.

Viva la nostra Italia, viva i nostri morti!

Il Delegato Straordinario del C. C.
Mario Maria d'Ari

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Renzo Calligaro: — Bongiorno Tullio lire 10 — In morte di Vittoria Gialain ved. Scarso: Ernesto Lestani 10, fratelli Broili lire 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Gialain Vittoria ved. Scarso: Sabino Leskovic 10, Bertoli Lino 5, Pietro Rizzi 10, Tullio Bongiorno 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Vittoria Gialain ved. Scarso: Pagani Angelo 10.

Nuovi arresti per la fabbrica dei biglietti falsi

SI E' LAVORATO A GALLIANO - ADORGNANO - REMANZACCO - CASTIONS E TRIVIGNANO.

L'egregio Commissario di P. S. avv. Marotta, che tanto, e con tanto zelo, si è occupato per le indagini sulla fabbricazione dei biglietti falsi, ha portato nuova luce sulla losca banda dei falsari, facendo anche alcuni arresti.

Egli ha potuto assodare ormai che la fabbrica si stabilì in Friuli nel 1921, in casa di certo Callisto Burello, da Castions delle Mura.

Il Burello, che si è arricchito o che ha due macellerie ora, una a tirado e una a Cervignano, la cedette poi ad altri, e così successivamente la fabbrica venne impiantata ad Adorgnano in una villa; a Galliano di Cividale, a Remanzacco e per ultimo in casa del Persoglia, a Trivignano.

L'abilissimo funzionario ha potuto accertare che tutti i possessori della fabbrica, compreso il Persoglia, si sono arricchiti, diventando o grossi agricoltori o facoltosi commercianti.

Egli ha potuto ormai identificare i fabbricanti, gli spacciatori e persino i minutanti, coloro che spacciavano le 50 o 100 lire.

Ha accertato inoltre in modo indubbio, che la banda dei Coseani arrestata a Udine ad opera della Questura di Trieste, apparteneva a questa, la quale ha ben più vaste ramificazioni.

L'operazione assume quindi sempre maggiore importanza ed altri arresti sono imminenti in provincia ed anche fuori.

Il Sarroglio abbandonò la fabbrica, nel marzo, al Fiore, tentando di varcare l'Oceano, ma respinto dall'America, dopo una tappa a Londra, ritornò a Udine per riprendere con il Fiore la fabbricazione.

Gli arresti ormai fatti dall'avv. Marotta, stanno appunto ad indicare quanto vasta sia stata l'associazione.

Oltre al Burello Callisto, sono stati assicurati alla giustizia Bossi Gisella amante del Sarroglio, Aristide Lenna di Cividale, Giovanni Cudicio di Galliano, Marcellina Del Fabbro in Francesco Zuccolo (questi è riparato all'estero), Eurico Zuccolo di Tavagnacco.

Siamo di fronte ad una vasta organizzazione contro la quale l'avv. Marotta ha ormai impegnato una lotta a fondo.

L'ESITO DELLA TOMBOLA e i premiati nella festa del Redentore

Il Comitato Festeggiamenti S.S. Redentore ci prega di pubblicare:

Nell'estrazione della Tombola del 20 luglio vinse la cinquina il signor Ricciotti Magrini; la prima tombola il sig. Pilosio Domenico, di via Codroipo, la seconda tombola andò divisa fra la sig.ra Ines da Udine.

Nel concorso per l'illuminazione delle abitazioni la giuria (formata dai sigg. Badini Luigi Della Savia Giovanni e Badini Daniele) ha assegnato il primo premio alla casa Fratelli Marinatto di via Francesco Mantica 33; il secondo premio al sig. Virginio Floretti di via Castellana (ideatore del «Castello», dal quale diresse e curò ogni particolare; il terzo premio alla casa Morasutti di vicoli degli Orti. Assegnò inoltre alcuni diplomi ad altri concorrenti meritevoli.

Guasti alle condutture elettriche

La sera della domenica 20 corr. fra le ore 21 e le 23 si sono verificati diversi guasti sulla conduttura elettrica da Udine a Trieste.

Si ha motivo di ritenere che tali guasti sian stati provocati da attentati dolosi sul tratto di conduttura da Udine a Monfalcone.

Chi avesse osservato sulla linea elettrica fiammate, detonazioni od altri fatti anormali, è vivamente pregato di darne notizia alla Società sottoscritta, ovvero alla gerenza delle linee elettriche in Ronchi, ovvero anche alla Società Friulana di Elettricità in Udine. Verrà corrisposto per tali informazioni un adeguato compenso.

Chi poi desse notizie atte a rintracciare gli eventuali colpevoli riceverà un premio di **L. DUEMILA.**

Trieste, 21 luglio 1924.

Società Elettrica della Venezia Giulia

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione meteorologica di stamane, ore 8:

Pressione a 0°: 747.4 — Pressione al mare: 757.9 — Temperatura: 23.4 — Umidità: 93 — Vento: dir. Est debole — Nebulosità: 10 — Tempo piovoso.

Temperatura massima nelle ultime 24 ore: 31.4; minima 22.0.

AL CONGRESSO DEI CANCELLIERI

I cancellieri del nostro Tribunale, hanno delegato a rappresentare la sezione al Congresso Nazionale di Roma, il collega sig. Paolo Saporito. Il sig. Saporito è partito oggi.

GENEROSA MANCIA

a chi riporta Amministrazione giornale orologio «Initiative», smarrito ore 21.30 giorno 22, nei viali Duodo e Marangoni.

La vendetta del ladro mascherato

Abbiamo ieri narrato del grave fatto avvenuto l'altra sera in via Gorizia e che solo casualmente non ebbe fatali conseguenze per il tredicenne Alfredo Candolino di Bortolo.

Il ragazzetto, col quale ci siamo intrattenuti, così narra la brutta avventura accadutagli:

— Io sono nativo di Venzone, e così pure il padre mio; ora però abito con lui nella baracca attigua alla prima casa in costruzione, a sinistra di via Gorizia. Papà è appunto custode della casa, poichè essendovi le armature tutto rimane aperto, e nell'interno sono depositati arnesi da lavoro. L'altra sera alle 20, il babbo si era recato a bere una tazza di vino in una vicina osteria, e m'incaricò di cercare nel frattempo, al secondo piano del fabbricato un martello ch'egli vi aveva lasciato. Ero appena salito, quando sentii rumori al pian terreno e vidi uno sconosciuto che aveva l'attitudine di prendere alcuni arnesi. Allora gl'intimai di andarsene; ma poichè l'altro si volgeva all'insù, in attitudine minacciosa, lasciai cadere un pezzo di mattone che gli sfiorò la spalla. Dopo ciò mi parve ch'egli si fosse allontanato.

Invece, poco dopo, mentre mi trovavo ancora al secondo piano, mi sentii afferrare improvvisamente per le spalle... Mi volsi, e mi trovai di fronte allo strano individuo che prima avevo intravveduto nella semioscurità. Era tutto vestito di nero, con i pantaloni laceri, ed aveva ai piedi, senza calze, un paio di pantofole; ma più m'impressionò il fatto che non potevo distinguerne i lineamenti, poichè aveva la faccia coperta da una maschera nera con gli occhiali, come quelle degli automobilisti, dalla quale spuntava il pizzo.

Cominciai a urlare e tentai invano di divincolarmi, l'individuo mi sollevò di peso e, portandomi sul davanzale di una finestra, mi gettò nel vuoto... Fu un attimo terribile! Ricordo soltanto di essermi trovato, in piedi, come tramortito, nella pozza della calcina. Miracolosamente ero illeso, pur avendo fatto una caduta da sette metri di altezza circa.

Questo, per sommi capi, il racconto fattoci dal Candolino. I carabinieri stanno indagando; sembra che l'individuo siasi allontanato in quella sera verso Chiavris. Sembra pure che il suo gesto criminoso sia dovuto al sentimento d'odio e di vendetta in lui maturatosi dopo che il ragazzetto gli ebbe gettato contro il pezzo di mattone.

La storia di un Castello ed i suoi eredi

Recentemente i giornali pubblicarono che la lite intorno al Castello del «Cataio», di proprietà di Carlo I d'Asburgo, è stata risolta con una sentenza del Tribunale di Padova, il quale ha assegnato l'edificio e gli annessi terreni, all'Opera Nazionale Combattenti. Il Castello era in affitto a due avvocati dall'amministrazione di Carlo I.

Contro questa sentenza insorse il marchese Alessandro degli Obizzi, abitante a Milano in via Molino delle Armi 13. Il Marchese Alessandro rende noto ora che detto castello, già appartenne ai marchesi degli Obizzi, prima di passare attraverso una serie di eredità, a Carlo I.

Il marchese Alessandro scrive, in proposito, ai giornali: «A parte l'eventuale diritto di rivendita del Castello per conto della famiglia dei marchesi degli Obizzi della quale sono il diretto rappresentante, non sembra ironico che, mentre lo Stato italiano assegna ai combattenti Castello e terreni che furono già nostri, neghi al marchese Mariano degli Obizzi, mio figlio, minorato psichico di guerra, quella pensione che viene concessa ad altri minorati, per lesioni ben meno gravi?

E dire che altri miei due figli Obizzo e Fiesco, combatterono per l'Italia e furono ripetutamente feriti».

Ma, si dirà, che c'entra tutto questo? Ecco: c'entra perchè a Udine esiste un discendente degli Obizzi, ed è Libero Grassi E c'entra perchè gli ultimi Obizzi furono in Friuli e anche a Udine.

Risalendo le origini del Castello, abbia queste notizie schematiche: ancora durante la guerra del Peloponneso, Enea degli Obizzi, eresse il celebre Castello del Cataio alle pendici dei Colli Euganei presso Battaglia, nel 1568, e lo lasciò in dote alla figlia Elvira, con la clausola che il lascito avesse carattere di fidecommissaria.

Nell'anno 1828 troviamo ultima posseditrice del Castello la vedova di un d'Este. Costei, invece di lasciar il castello ai legittimi ereditari secondo il testamento di Enea degli Obizzi, lo lasciò ai d'Este, poscia eredi del trono d'Austria.

Viveva allora, già in povertà, Tomaso degli Obizzi, Avolo di Alessandro, residente a Milano e di Francesco, residente a Gorizia. La figlia di Tomaso, Marianna degli Obizzi, è nonna di Libero Grassi e zia di Alessandro e Francesco.

Alessandro degli Obizzi era, nel 1915, cittadino di Gorizia. Il figlio Obizzo era ufficiale di artiglieria nel 1917 ed a Caporetto combattè nella XXVII Divisione al comando del gen. Badoglio; fu fatto prigioniero perchè caffe ferito. Il figlio Fiesco, pure fu volontario e maresciallo degli Arditi e seguì d'Annunzio a Fiume. L'altro figlio Mariano, citato dal marchese Alessandro, era soldato volontario di artiglieria; combattè sul Carso e all'epoca di Caporetto trovavasi alla difesa antiaerea sul Castello di Udine. Ora trovasi al Manicomio di Mombello, sotto le cure del psichiatra prof. Antonini.

Questa, per sommi capi, è la storia del Castello del Cataio e degli ultimi Obizzi, i quali sembra vogliano iniziare pratiche onde rientrare in possesso della loro legittima proprietà.

ARTE E TEATRI

TEATRO ESTIVO (Porta Aquileia) — Iersera la Comp. Bonaldo ha rappresentato «La danza delle Libellule», ottenendo un caloroso successo. Furono applauditi il bravo tenore Maurel, la briosa «soubrette» sig. Vita, il comicissimo Bonaldo, la soprano Agostini, l'Agostini (che merita un plauso anche quale direttore artistico) e gli altri. Di bell'effetto la messa in scena e bene eseguite le danze.

Questa sera, alle 21, un gioiello operettistico italiano che altra volta la avemmo campo di apprezzare: «Acqua cheta». E' un gustoso bozzetto toscano che il maestro Petri ha gioiosamente infiorato di musica fresca e scintillante.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI — Ieri, con un buon concorso di pubblico, ha avuto principio il grandioso lavoro a serie di avventure strabilianti «Il gran giuoco» con i due primi episodi intitolati: «Il Naufrago - Un Salto Fantastico» Il lavoro, movimentatissimo, è piaciuto ed ha interessato tutti. Questa sera si ripete. Locale bene arieggiato con numerosi ventilatori ed ampi finestroni; accompagnamento con orchestra.

...CIETA' OPERAIA GENERALE

Seduta della Direzione

...ella seduta di ieri sera della Di...one, presenti il pres. Cremese, ...icepres. Ballarin ed i consiglieri ... e Cossio, giustificato il Diret... Cogolo, si discussero a lungo il ...ventivo 1924 e il consuntivo del ...mestre 1924. Con lievi modifica...ne vennero approvati; e venne ...berata la convocazione del Con...io per sabato.

Nuovi soci onorari ed effettivi

Con vero compiacimento venne ...a lettura delle nuove adesioni a ...i onorari dei seguenti signori: ...uff dott. Giulio Nencetti, prefet... gr. uff. dott. Domenico Rubini; ...ndresen ing. Federico; Baldassar... dott. Tranquillo; Ditta Canciani e ...emese; Ditta Roncalli e Scozzie... Ditta Luigi Moretti; Stabile Lu... Altri egregi concittadini ne se...ranno c rio l'esempio.

...e adesioni a soci effettivi furo... 14.

...r la morte di Ricciotti Garibaldi

Il Presidente riferì che, in seguito ...decesso del generale Ricciotti Ga...ldi, figlio del primo presidente ...onoriodella Società Operaia, ven... spedita una lettera di condoglian... alla famiglia dell'illustre Estinto, ...giante i suoi grandi ideali, ispira... all'umanità e libertà dei popoli, ...non disgiunto dal benessere del... Nazione.

— Riferì pure il presidente su un ...ito fatto dall'egregio sig. Diret...e della Cassa di Risparmio di U...ne rag. cav. Ferrini, circa un la...o di un gruppo di falegnami per ...enere lavoro. L'egregio uomo as...urò del non mai mancato suo in...essamento per favorire lavoro a... operai cittadini; ma che la Cas... di Risparmio comprende nelle ... attività tutta la Provincia del ...uti.

— Fu deliberato di far pervenire ...tere invitanti al pagamento degli ...etrati a parecchi soci effettivi.

— Comunicò pure il Presidente ...a lettera congratulatoria spedita a ...ne della Società a S. E l'on. com...ndator Luigi Spezzotti.

La gita sociale a Gorizia

Venne deliberato di aggregare al...tuale Commissione per la gita so...le a Gorizia, due membri del Con...lio, i quali verranno nominati nel ...seduta di sabato prossimo. Fu pu... accennato che lascelta di Gorizia ... solennizzare il 58.o anniversario ...contrò il favore della grande mag...ranza dei soci.

Furono infine trattati altri affari ...minore importanza. La seduta fu ...ata alle ore 11 pom.

SPORT

Olimpiadi

TORNEO DI PESI E MANUBRI

PARIGI, 22. Torneo olimpionico di ...i e manubri, classifica generale della ...egoria pesi leggeri: 1.o De Cottignie ...ancia punti 880), 12.o Pierini (Italia ...785), 13.o Squadrelli (Italia 780), 16.o ...netti (Italia p. 765).

LE GARE CICLISTICHE

Per le gare olimpioniche di ciclismo ...dine delle eliminatorie delle gare di ...eguimento per squadre su pista, che ...disputeranno al velodromo di Vincen..., è stato sorteggiato come segue: 1.o ...ontro Olanda contro Belgio; 2.o Italia ...tro Jugoslavia. Seguono altri cinque ...ontri.

LE REGATE

A Le Havre, alle14,15 è stata data la ...tenza della 2.a prova eliminatoria delle ...aie olimpioniche. L'eliminatoria ha ...o i seguenti risultati: 1.o Elisabetta, ...orvegia); 2.o Ponzio (Danimarca); 5.o ...di (Italia). I concorrenti erano nove.

...a Corse al Trotto dilettanti al Campo Polisportivo

Siamo ormai prossimi al grande avve...nento sportivo, il cui merito spetta alla ...cietà Udinese delle Corse al Trotto, e ...particolare al sig. Ernesto Cita, il qua...la quasi due mesi, va dirigendo ed ul...ando i lavori della pista. Questa si ...ge nell'interno del magnifico Campo ...sportivo di Braida Moretti ed ha uno ...uppo di metri 804.50 (mezzo miglio ...ese. Essa risponde in tutto alle esi...ze tecniche e può gareggiare con quel...ei migliori ippodromi.

...rà la nuova società ha potuto co...uirsi e concretare quella riunione trot...ca di dilettanti che i «calendari» del ...urf» italiano da molto tempo anda...ò annunciando. Il programma è stato ...diato da due competenti, il cav. Emi... Broili, autorevole membro dell'Unio... Ippica Italiana, e l'avvocato Alceo Bal...era. Esso comprende tre giorni di cor...o - 15 - 17 agosto) le quali per entità ...remi in danaro (40 mila lire) per la ...nde coppa e medaglie d'oro, assurgerà ...grande importanza nel campo del di...ntismo ippico italiano.

...d ecco il programma dell'interessan... riunione:

...mo Giorno - 10 agosto 1024.

...Premio Tagliamento: L. 3000 - (1500 - ... - 500 - 300. — Campionato Italiano ...ttanti: Premio del Municipio di U... - L. 8000 (4000 - 2000 - 1200 - 800). ... vincitore Grande Coppa d'argento of... dalla Ditta Luigi Moretti proprie... dell'Ippodromo. Al secondo arriva... Medaglia d'oro offerta dalla Provincia. ...mio Udine: L. 4000 (2000 - 100 - 600 ...). Al vincitore Medaglia d'oro offer... dall'Unione Ippica Italiana. — Premio ...ste: L. 5000 (2500 - 1000 - 800 - 400 ...). Al vincitore Medaglia d'oro of... dall'Unione Dilettanti.

...ndo giorno - 15 agosto 1024.

...mio Gorizia: L. 4000 (2000 - 1000 ... - 400). — Premio Italia: L. 3500; ... - 1000 - 600 - 400). — Premio I...: L. 3500; (1500 - 1000 - 600 - 400).

...o Giorno - 17 agosto 1924.

...mio Treviso: L. 4000 (2000 - 1000 ... - 400). — Premio Piave: L. 3000 ... - 800 - 500 - 200). — Premio Con...: L. 2000 (800 - 600 - 400 - 200); ...dicap).

... iscritti saranno certamente nume...e la Società Udinese delle Corse al ...o offrirà alla cittadinanza uno spet...o molto interessante.

ULTIMA ORA

Il discorso di S. E. Mussolini al Gran Consiglio Fascista

ROMA, 22. Questa sera, alle ore 22, si è tenuta a Palazzo Venezia la sessione di luglio del Gran Consiglio fascista, presieduto da S. E. l'on. Mussolini. Vi presenziavano anche i ministri eFderzoni, Di Scialoia, Oviglio e Ciano; i Sottosegretari Suardo e Grandi; parecchi deputati, fra cui l'on. Barnaba e l'on. Giunta, segretario.

All'inizio della seduta l'on. Mussolini ha fatto un'ampia relazione sulla situazione generale.

LE «SEDICI OPPOSIZIONI» E LA GUERRA AL FASCISMO

Cominciò dalle opposizioni, delle quali (osservò) fu già detto che in Italia ce n'erano troppe per esserci una opposizione degna di questo nome. L'opposizione ha troppe facce e troppe anime; si avvertono già delleinsofferenze a cagione dell'eccessiva promiscuità. L'opposizione parlamentare che si è ritirata sullo Aventino dove nessun Menenio Agrippa fascista andrà a recitare il famoso apologo, è assai diversa da quella dei comitati locali, sono diverse e non compatte non contente l'una dall'altra; i parlamentari non possono far altro che passivamente attendere i non parlamentari; non possono fare altro chevotare ordini del giorno coi quali ingannaro a loro volta l'attesa. Nè gli uni nè gli altri sono in grado nemmeno di pensare di rovesciare il Governo fascista: voto parlamentare o insurrezione antifascista sono entrambi impossibili. Eventuali ulteriori secessioni non sposterebbero i termini della situazione; più l'opposizione si gonfia più diventa idropica ed impotente; più si acutizzano lenausee della promiscuità prolungata. Che il mucchio delle opposizinoi possa apparire vistoso non c'è dubbio; ben dieci sono in Italia i partiti e sei o sette i gruppi antifascisti. Elenchiamo in fila indiana. Forse qualcuno comincerà a vergognarsi di trovarsi in tanta numerosa compagna. Anarchici, comunisti, massimalisti, unitari, repubblicani, popolari, democratici sociali, democratici costituzionali, contadini, partito sardo e partito lucano d'azione. Trascuriamo le varie unioni spirituali meridionali e locali, i gruppi «Italia Libera», «Patria e Libertà», «Rivoluzione liberale» nonchè i dissidenti più o meno fascisti.

A tutti questi partiti e gruppi bisogna aggiungere la Massoneria Giustiniana che ha dichiarato ufficialmente guerra al regime fascista.

Ebbene, continuò l'on. Mussolini, io penso che sia il massimo titolo d'orgoglio per il Fascismo italiano l'avere schierato innanzi a sè così numerose falangi di nemici. Il fascismo deve rappresentare l'elemento di assoluta originalità nella vita italiana, se viene fatto oggetto di così imponenti ostilità. Non credo che a questa grande e in fondo grottesca armata antifascista. si aggregherarno quei liberali che sono entrati nel listone. Che i fascisti siano dei compagni di viaggio spesse volte esuberanti, io ammetto senza difficoltà; che il fascisti stentini un poco a raccapezzarsi tra le diverse specie di liberalismi contrastanti, può anche darsi; ma io mi guardo bene dal dimenticare che i liberali di destra hanno tenuto un contegno di perfetta amichevole lealtà verso i fascisti, tanto da meritare l'appellativo di fascisti onorari e hanno quindi diritto da parte dei fascisti alla più cordiale reciprocità di trattamento. I voti recentemente emessi a favore del governo da importanti sodalizi liberali a Venezia a Milano a Roma stessa, dimostrano che una frazione imponente del liberalismo non richiede di fare comunella con quelle opposizioni che vanno da Torrigiani a don Sturzo attraverso Modigliani e che sono in ritardo di due anni, poichè vorrebbero riportare l'Italia semplicemente alla situazione dell'estate del 1922

NORMALIZZAZIONE

Gli oppositori, qual più qual meno, chiedono la normalizzazione. Ecco una parola di moda, una parola che diventa sempre più sospetta con l'uso e l'abuso che se ne fa. Parola elastica, che ognuno degli oppositori interpreta a suo compiacimento. Di che si tratta, in concreto? Normalizzazione vuol dire, forse. ordine pubblico? Esso è perfetto, è garantito. Non è stato turbato nemmeno nei giorni della maggiore emozione. Vuol dire continuità delle attività nazionali pubbliche e private? Ognuno vede che tale continuità esiste e dà i suoi frutti. Non si crei l'arbitraria radicola distinzione tra ordine esteriore e ordine interiore. Comunque, l'ordine mantenuto all'interno, come mero effetto di influenze spirituali, non esiste in nessun paese del mondo, poichè in tutti i paesi del mondo esistono fautori del disordine, che tutti i governi, anche quelli più liberali, controllano e puniscono. La normalizzazione significa una maggiore costituzionalità della milizia? E' ormai un fatto compiuto. come dirò tra poco.

Significa repressione dell'illegalismo? Le cronache giudiziarie grondano, se non di sangue, di anni di galera distribuite ai fascisti con un prodigalità, che io mi guardo bene dal discutere e che accetto anzi, senza discussione.

L'illegalismo fascista in una parola è impedito od è represso, mentre se mai riprende l'illegalismo politico e morale dei partiti antinazionali: e la normalizzazione, in ciò ch'essa concretamente significa, può dirsi ormai un fatto compiuto, nel modo unico possibile: quale, cioè, normalizzazione fascista.

RIGUARDO ALLA MILIZIA

S. E. l'on. Mussolini così precisa il suo pensiero:

— Si è parlato di fusione con l'Esercito. Tale fusione non fu mai nemmeno discussa o semplicemente vagliata. Tanto il suo assurdo è evidente. L'esercito è tutt'altra cosa della Milizia. I due elementi non sono fondibili, nè confondibili. La coscrizione è base necessaria dell'Esercito, il volontariato è la base necessaria della Milizia. Anche sull'ingranamento c'e stata la confusione delle lingue. Non si tratta di fare della Milizia un supplemento dell'Esercito o peggio, un doppio dell'Esercito. Si tratta di assegnare alla Milizia compiti che l'Esercito, per la sua stessa natura non può più assolvere; compiti limitati, specifici, nettamente definiti, in modo da evitare contrasti e frizioni, compiti premilitari, che la Milizia assolve già nella divisione di Pola ad esempio e altrove.

Conferma che nel prossimo Consiglio dei ministri, presenterà il Decreto relativo. La Milizia rimane quella che è. Per l'impiego resta naturalmente agli ordini del Capo del Governo, come del resto tutte le altre forze armate dello Stato; per l'uniforme, rimane la gloriosa camicia nera; per l'organizzazione e formazione, quelle romane. La Milizia, non può, non deve perdere le sue caratteristiche: cioè la sua assegnazione, il suo spirito e

Prendendo le mosse del delitto Matteotti, che provocò una ben spiegabile oscillazione nello spirito del Paese, giustifica i provvedimenti presi dal Governo: bastarono le adunate fasciste per dimostrare che il Fascismo era ancora in forze; e poichè le opposizioni non provocarono scioperi nè scendevano sulle piazze, ma si accontentavano di polemizzare sui giornali, bastò il decreto sulla stampa perchè la situazione tornasse normale o quasi.

— E la situazione (soggiunge) migliorerà tanto più rapidamente quanto maggiore sarà la disciplina assolutamente conservata dal partito fascista. Ogni violenza sarebbe nocevolissima, ogni illegalismo del pari. Il partito fascista è il più forte, e può quindi attendere con minori preoccupazioni e minori impazienze dei suoi avversari. Mani in tasca! dovrebbe essere la parola d'ordine del momento attuale.

Passa in rassegna le varie graduazioni formatesi nel fascismo stesso: revisionismo, dissenteismo, estremismo; per concludere che l'utilità della grande crisi è anche data dalla revisione della zavorra; e ammonisce che tale opera di selezione dovrà essere metodicamente continuata.

Il prossimo Consiglio nazionale ha il compito di creare nel Fascismo un governo al partito che possa «governare» il partito che agisca sul partito inflessibilmente per migliorarlo e renderlo idoneo alle nuove necessità. Non solo bisogna liberarsi dai fannulloni, dai profittatori, dai violenti senza scopo; ma bisogna che tutto il partito si raccolga in una disciplina più severa, meno formale, più alacre, più attiva, meno facile a quelle esteriorità che, ripetendosi, stancano e diventano convenzionali.

Il partito può battere l'opposizione anche semplicemente ignorandola, ma per ignorare le opposizioni non bisogna ignorare il popolo italiano, cioè i famosi 39 milioni di italiani che non hanno tessere particolari. Qui l'azione deve essere combinata e coordinata tra i quattro strumenti dell'azione fascista: Governo, comuni, partito, corporazioni.

IL SINDACALISMO FASCISTA

Venendo a parlare del sindacalismo fascista, dice che assegna ad esso un grande compito. Il sindacalismo fascista deve: 1) Elaborare quelli istituti mediante i quali la corporazione dovrà essere riconosciuta giuridicamente e innalzata come una forza dello Stato. 2) Elevare le condizioni morali della gente che lavora, in modo da renderlo sempre più aderente alla vita della Nazione. 3) Effettuare la collaborazione in un senso attivo, cioè nel senso che una quota parte del profitto vada a beneficio di coloro che hanno contribuito a realizzarlo.

Le classi industriali devono rendersi conto di questo loro dovere che, praticato in tempo, si identifica con la saggia tutela del loro interesse. Andare al popolo, insomma, specie verso quello che fu troppo a lungo dimenticato, con animo puro, senza demagogia, con cuore fraterno, per farne un elemento essenziale di solidità della Patria. E' sopratutto, assoluto disinteresse, sino alla rinunzia totale. Se noi daremo questo esempio alle nuove generazioni, non vi è dubbio che il fascismo rappresenterà un periodo importante nella storia della civiltà italiana.

Chiude dicendo che la possibilità di dare i cinque anni di pace e di fecondo lavoro al popolo italiano, esistono ancora; ma ciò non dipende soltanto da noi. Quale possa essere il corso degli avvenimenti, i fascisti d'Italia sappiano che il Capo e i capi hanno chiaro e religioso il senso della loro responsabilità, e che sono pronti a qualsiasi cimento, quando siano in giuoco la Patria e il fascismo».

LA RELAZIONE VIENE ACCLAMATA

Alla fine del discorso, il Presidente è stato calorosamente applaudito e le sue comunicazioni sono state approvate dal seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio, udite le dichiarazioni del Capo del Governo e Duce del fascismo sopra l'attuale situazione politica e i futuri compiti del fascismo, la approva per acclamazione.

Altro esecrando delitto per odio politico

METZ, 22. — Un comunista italiano, tal Roncallo di 26 anni, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro l'industriale Donzelli, che si trovava in un caffè a Clouange. Il Donzelli non è stato colpito, ma un amico suo, che era con lui, è rimasto ucciso. La vittima era un pacifico lavoratore, padre di otto figli. L'assassino, arrestato insieme ad un complice, ha dichiarato di aver cercato di uccidere il Donzelli «unicamente perchè lo considerava fascista». Al giudice istruttore, il Roncallo ha aggiunto di aver prescelto per vittima il Donzelli perchè questi aveva fatto espellere un buon numero di comunisti italiani.

La conferenza di Londra

che viveva in questi giorni in un cielo limpido e perfin gaio, vide ricomporsi sull' orizzonte qualche nube leggiera: fiocchi di nebbia che svaniranno rapidi: questa è anche l'opinione dei giornali inglesi. Non si è, vale a dire, ottenuto ancora l'accordo perfetto tra inglesi e francesi in riguardo allo sgombero della Ruhr, che la Francia vorrebbe tirare in lungo, mentre l'Inghilterra desidera si avveri al più presto; e insorge qualche difficoltà anche per il prestito americano alla Germania, di 800 milioni. Per dirimere tali questioni «di contorno», le conversazioni e le discussioni fra i ministri e i delegati dei vari Stati continuano.

I ministri De Stefani e on. Nava, capi della delegazione italiana, furono ricevuti da S. M. il Re d'Inghilterra, che li trattenne in lungo cordiale colloquio.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 875 a 890; su Belgio da 104.50 a 106.50; su Francia da 119 a 119.75; su Londra da 101.55 a 101.75; su Nuova York da 23.05 a 23.15 su Svizzera da 424 a 427; su Bucarest da 10 a 10.75; su Praga da 68.50 a 69; su Ungheria da 0.0270 a 0.0320; su Vienna da 0.0325 a 0.0335; su Zagabria da 27.35 a 27.65.

Rendita 84.85, consolidato 96.90.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 110.30; Svizzera 425; Londra 101.65; New York 23.12; Berlino 555; Vienna 0.0327; Bucarest 10.35; Belgio 106.45; Spagna 307.75; Praga 68.70; Budapest 0.0286.

Rendita 84.70, consolidato 96.85.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 22 corr.: corso medio 83.98; Trieste 84.70; Milano 83.75; Roma 84.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

La Ditta FRANCESCO ORTER, annunzia con dolore la morte di

Ernesto Cremese

di anni 74

suo affezionato procuratore da oltre 35 anni, avvenuta stamane dopo una breve e penosa malattia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17.30 partendo dall' Ospedale Civile.

Udine, 23 Luglio 1924.

Servizio tram Udine-S. Daniele fino alla Stazione

A partire da domani, giovedì, il treno in partenza alla mattina da San Daniele ed in arrivo a Udine alle 7.25, avrà proseguimento anche per i passeggeri fino alla Stazione ferroviaria, con ritorno.

Altrettanto per il treno della sera in partenza dalla Stazione ferroviaria di Udine alle 17.45 avrà proseguimento con l'ordinario in partenza dalla Stazione tramviaria a Porta Gemona, alle ore 18.30. Detto servizio, reclamato più volte, verrà effettuato soltanto nei giorni feriali.

LAUREA IN ZOOIATRIA

Il concittadino Vittorio Antonio di Pietro conseguiva in questi giorni presso la R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano, la laurea in zooiatria, con molto lusinghiera votazione. Al giovane studioso vada il plauso degli amici e dei colleghi e l'augurio anche nostro, di un lieto avvenire.

LAUREA

Un colto e studioso giovane il ragioniere Etelredo Puppini, comproprietario della ditta fratelli Zagolin, fu proclamato domenica, presso l'Università Bocconi di Milano, dottore in scienze commerciali, con ottima votazione.

Anche a lui vanno i nostri rallegramenti.

Nel mondo scolastico

Hanno conseguito la licenza liceale, superando gli esami di stato, i seguenti candidati: Anzil Daniele, Borsati Pietro, Bressan Enrico, Coceancig Enrico, Colesan Giuseppe, Colombatti Mariano, Del Piero Antonio, De Petris Marcello, Di Prampero Antonio, Franz Gino, Gardi Manlio, Gottardi Giuseppe, Lovisoni Guido, Massig Guido, Massig Marino, Mizzau Carlo, Musoni Elda Zora, Olizzi Gastone, Pitassi Luciano, Quercigh Odosca Maria, Ridomi Pio, Rossi Vincenzo, Rutar Carlo, Stefanutti Sergio, Thoman Maria Mercede, Zoz Mario.

Borse di studio

La Fondazione Nazionale Industriale «Pro Orfani di Guerra» ha bandito un concorso per l'assegnazione di 130 borse di studio per l'anno scolastico 1924 - 1925 a studenti orfani di guerra di cui 55 per studenti di Liceo e 75 per studenti di Università.

L'ammontare della borsa è stabilito caso per caso dalla Commissione giudicatrice del concorso entro i limiti di lire 1500 a 1800 per gli studenti liceali e di lire 2000 a 3500 per gli studenti universitari o di Istituti d'istruzione superiore.

Le domande corredate dai prescritti documenti dovranno essere presentate entro il 15 settembre prossimo.

Posti gratuiti e semi-gratuiti al Collegio Toppo

Da oggi al 31 agosto p. v. è aperto presso il collegio comunale e provinciale di Toppo Wassermann il concorso ad un posto gratuito e due semigratuiti per la città di Udine, a un posto gratuito e uno semigratuito per la Provincia del Friuli.

L'esame di concorso verte sulle stesse materie ed ha il medesimo procedimento dell'ultimo esame superato dall'aspirante nelle pubbliche scuole. Le prove di esame avranno luogo entro la prima decade del settembre p. v.; la data precisa sarà a suo tempo notificata ai candidati.

Entro il 31 agosto p. v. i concorrenti dovranno presentare al presidente del Collegio una istanza in carta semplice, con la dichiarazione del posto cui intendono concorrere e i documenti prescritti. Per informazioni rivolgersi al Collegio.

UNA GITA DEI BARBIERI

La locale Società di M. S. fra Barbieri ha indetto una gita sociale per il 4 agosto p. v., col seguente programma: Partenza da Udine ore 6.30; per Cividale, a Caporetto 7.30; colazione al sacco. Partenza da Caporetto 8.30; per Idersco, Foni, Tolmino 9.30; Volzana, Sello, Canale 10.30, Plava, Zagora, Salcano, con arrivo a Gorizia 12; Corteo, deposizione di una corona 12.30; parole del Presidente; banchetto 13.30; visita al Nuovo Museo 16; partenza da Gorizia 19; per Mossa Capriva, Cormons arrivo a Udine 20.15.

I COMUNICATI

IL MUTUO PER LE SCUOLE PROFESSIONALI. — La segreteria generale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste ha comunicato al segretario generale della Federazione provinciale, prof. Passaretti che, in seguito ad interessamento dell'on. Rossini e del comm. Pezzola, il Comitato esecutivo della Cassa Nazionale Assicurazioni sociali ha deliberato la cessione di un mutuo di lire 1.850.000 in favore del Comune di Udine per la Scuola Professionale.

TRASPORTI VINI NAZIONALI. — La Camera di Commercio comunica che con decreto Ministeriale 9 giugno u. s., pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 18 corr., è stata prorogata fino al 30 settembre 1924 la validità della riduzione del 30 per cento sulla tariffa per le spedizioni a carro di vini nazionali e di recipienti vuoti di ritorno, che hanno servito per il trasporto degli stessi.

COLORI NOCIVI. — La Camera di Commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura la seguente comunicazione:

« Essendo ancora in corso di esame presso il Consiglio Superiore di Sanità le modificazioni al R. Decreto 7 gennaio 1923 n. 76 sui colori nocivi, il Ministero dell'Interno ha prorogato al 1.o gennaio 1925 il termine di tolleranza, concesso fino al 1.o luglio corr., per la vendita e per l'impiego nelle sostanze alimentari, nelle bevande e negli oggetti d'uso personale e domestico, dei colori permessi dalla legge precedente ».

Trattoria Comunale

Questa sera: pasta in brodo, polpette di carne, contorno. — Domattina: pasta asciutta, manzo all'italiana o fegato — contorno. Sera: riso e patate, bistecche, contorno.

Nel mondo degli affari

CURATORI DEI FALLIMENTI. — Al curatore del fallimento di Tommasino Celeste, Tommasino Giuseppe e Zamparo Francesco, avv. Giuseppe Cajsutti, resosi defunto, fu surrogato l'avv. Luigi Ballico.

— Fu nominato curatore definitivo del fallimento della Ditta F.lli Candotti Pietro e Francesco di Udine il curatore provvisorio rag. Augusto Tam.

— Fu nominato curatore definitivo del fallimento di Banzi Aldo di Udine il curatore provvisorio avv. Francesco Moschetti.